



Roma, 01 gennaio 2024
Solennità della Gran Madre di Dio

Carissimi,
pace a voi!

Con questa lettera desidero rivolgermi a quanti di voi svolgono un servizio a San Vigilio nei vari ambiti della pastorale (catechesi, liturgia, carità, preghiera e gestione della struttura) e a quanti fanno parte dei vari gruppi parrocchiali, ma mi rivolgo anche a quei credenti che sono impegnati anche in altre importanti realtà del nostro territorio.

Ogni settimana prende forma e consistenza la vita della nostra famiglia parrocchiale tra catechismo (comunioni e cresime), dopo cresima, catechesi per adulti (Emmaus, Cana, Vivere in, Vittoria di Dio, corsi prematrimoniali, preparazione al Battesimo), coro, lettori, ministri straordinari della Comunione, adoratori, animatori del rosario, coroncina della divina misericordia, centro di ascolto, consultorio, dispensa caritas, volontari delle stazioni, decoro dell'aula liturgica e ambienti parrocchiali, manutenzione dei giardini e segreteria. Penso anche alle due comunità religiose presenti nel nostro ambito parrocchiale: i Comboniani e le Piccole sorelle di Charles De Foucauld.

Ma allargando lo sguardo sul territorio, il mio pensiero giunge anche alle numerose associazioni del nostro quartiere (Onlus "Amici di San Vigilio", Sperimentiamo, 7+1 Ottavo Colle, Comitato di quartiere, Insieme per Ottavo Colle, Ortolino, Associazione 8° Colle, Commercianti). Tutte realtà non religiose, diverse tra loro per obiettivi, sensibilità, formazione e carismi, ma con le quali la nostra parrocchia, in questi anni, ha condiviso tante bellissime esperienze.

Vi scrivo per chiedervi di segnare sulla vostra agenda un appuntamento importantissimo per la vita della nostra comunità, al quale vi esorto con tutto il cuore di non mancare. Vi invito ad incontrarci tutti **Domenica 28 gennaio 2024, dalle ore 16.00 alle ore 20.00.**

Lo scopo di questo nostro incontro è quello di avviare un percorso che ci permetta di costituire un **nuovo consiglio pastorale parrocchiale**, come indicato a tutte le parrocchie di Roma, dal nostro Vescovo, Papa Francesco, alla fine dello scorso settembre.

Tengo a precisare che non si tratta di un mero esercizio burocratico, infatti nel consegnarci il nuovo statuto del Consiglio Pastorale Parrocchiale di Roma, il Papa ci chiede di attuarlo prima di tutto come esercizio di sinodalità.

Questo processo, che affonda le sue radici nel cammino diocesano che abbiamo vissuto negli ultimi cinque anni, ha trovato il suo innesco esecutivo esattamente un anno fa, con la promulgazione della Costituzione Apostolica *In Ecclesiarum Communionem* (06 gennaio 2023) sulla riorganizzazione della Diocesi di Roma, dove leggiamo al n. 24:

“Ove non fosse ancora costituito, ogni parrocchia dovrà dotarsi obbligatoriamente del Consiglio Pastorale Parrocchiale, organismo ordinario della comunione ecclesiale, del discernimento comunitario e della corresponsabilità. Esso, nella sua varietà di membri, ministeri e carismi, ha il compito di progettare, accompagnare, sostenere e verificare l’attività pastorale della comunità parrocchiale.”

Come appare evidente dalle parole del Papa, si tratta di un processo molto più profondo. Ciò di cui abbiamo bisogno non è una strategia di marketing per conquistare consensi o fare proselitismi. Abbiamo piuttosto bisogno di recuperare una coscienza di comunità ecclesiale dove i tratti fondamentali siano quelli del **discernimento comunitario** e della **corresponsabilità** e questo è possibile solo se ogni battezzato, laico o chierico, si renda conto che la pienezza del suo Battesimo prorompe nella testimonianza della fede che così ci rende missionari, annunciatori.

Il passaggio fondamentale che ciascuno di noi è chiamato a compiere è quello di non considerare la sua fede né come un fatto intimistico né tantomeno come un fatto formale, come una sorta di elemento aggiuntivo della propria vita, ma piuttosto riconoscerla per ciò che è: una relazione viva e vera con Dio stesso che in Cristo si offre a noi. Oserei dire che ancor più che una relazione è “la” relazione che dà pienezza di senso e di forma alla nostra intera esistenza.

È per questa ragione che sono certo comprenderete la vitale importanza della partecipazione di ciascuno. Vitale non perché qualcuno sia in pericolo di morte, ma perché ci è offerta una proposta di vita, personale e comunitaria, che forse mai avremmo immaginato. Nessuno di noi può infatti pensare di vivere con autenticità e pienezza il suo personale rapporto con Dio senza pensarsi in cammino e in comunione con tutti coloro i quali, a loro volta, vivono della stessa relazione e che Gesù ci ha insegnato a chiamare “fratelli”. Il primo segno di autenticità di una vita vissuta nello Spirito è sempre la comunione.

Cara sorella, caro fratello, se stai leggendo questa lettera è perché tu fai parte delle membra vive del corpo di Cristo che cammina e vive all’Ottavo Colle e ti prego di non privarci della tua preziosa condivisione. Non c’è testimonianza di Cristo che sia banale o inutile.

Ti aspettiamo dunque domenica 28 gennaio alle 16.00. Concluderemo il nostro incontro con la Santa Messa delle ore 19.00.

Don Alfio, Don Nelson e la tua comunità di San Vigilio